

L'eredità di Guccini nelle parole di "Flaco": ad Aosta un viaggio tra musica e ricordi

15 Ottobre 2026



La poesia e la memoria di Francesco Guccini tornano a vivere sul palcoscenico in un appuntamento di grande spessore emotivo. Venerdì 16 ottobre, alle 21, il Teatro Giacosa di Aosta ospiterà la serata *«Canzoni, parole e memoria - Un viaggio nell'universo di Francesco Guccini»*, nell'ambito della rassegna *Riverberi*.

Ospite d'eccezione sarà Juan Carlos "Flaco" Biondini, 78 anni, chitarrista e storico braccio destro del cantautore. In un'intervista rilasciata a **La Stampa**, il musicista argentino — che al Giacosa dialogherà con Alberto Visconti ed eseguirà i brani con Oscar Del Barba e Stefano Peretto — ha tracciato un ritratto affettuoso e privo di retorica del "Maestrone".

Il loro legame nacque nel 1976 a Marzabotto, in occasione di una commemorazione dell'eccidio nazifascista, grazie all'intermediazione della chitarrista americana Deborah Kooperman. Da quel momento nacque un sodalizio ultraquarantennale.

Nell'intervista pubblicata da *La Stampa*, Biondini ha riflettuto con schiettezza sul rapporto di Guccini con lo strumento musicale: *«Non era un chitarrista. Usava quello che conosceva di armonia per metterci sopra delle melodie e fare canzoni»*, ha dichiarato il "Flaco". *«Fondamentalmente non*

amava molto la musica perché si sentiva un po' frustrato per non essere più preparato. Ma una canzone è fatta di musica e testo, e per lui la musica era un pretesto per dire quello che diceva».

Ed è proprio sulla qualità della scrittura che Biondini non esita a definire la grandezza dell'artista: *«Non troverai un suo testo banale. Anche in canzoni goliardiche, come può essere "L'avvelenata", ha dei momenti poetici. E poi ha scritto una canzone come "Il vecchio e il bambino" che è perfetta: è tra le più belle canzoni mai scritte in Italia».*

Il chitarrista argentino ha ricordato a *La Stampa* anche il ruolo avuto nell'aprire a Guccini nuovi orizzonti musicali: *«Francesco era stato folgorato da Bob Dylan e dalla cultura Usa. Grazie a me fu affascinato dall'Argentina. La considerava una specie di Stati Uniti diversa, più latina e con un'enorme componente italiana. Ci siamo andati insieme due volte».* Un sodalizio autorevole che ha portato alla nascita di una quindicina di brani, tra cui *Scirocco* (vincitrice della Targa Tenco), *Cencio*, *Luna fortuna* e *Su in collina*.

Immane, nelle dichiarazioni raccolte da *La Stampa*, il ricordo toccante dell'ultimo momento trascorso insieme lo scorso 31 maggio alla Caciosteria dei Due Ponti, il locale vicino alla residenza del cantautore: *«È stata, tra l'altro, l'ultima volta che è uscito di casa per mangiare fuori. Era stanco, però stava ancora relativamente bene. Dopo le cose sono precipitate, ma a quell'età è facile».*

Venerdì sera ad Aosta, quelle note e quei racconti intimi consentiranno al pubblico di ritrovare intatto il patrimonio umano e artistico lasciato da uno dei maestri assoluti della nostra musica